

Parla il vicesegretario del partito socialista
«L'accordo per il Pds nell'Internazionale
è un risultato positivo, una buona novità
Ora lavoriamo al programma della sinistra»

«La riforma elettorale serve all'alternativa
Un cambio al vertice? Noi dobbiamo gestire
la transizione, poi passare la mano
No a inchieste strumento di lotta politica»

De Michelis: «Siamo tutti colpevoli»

«Cari Martelli e La Malfa, le facce nuove non siete voi»

Un ricambio di uomini per rilegittimare il partito? «Noi dobbiamo gestire al meglio la transizione, e poi passare la mano», risponde Gianni De Michelis, affermando che il problema coinvolge tutta una classe dirigente. «Non accetto che tra me, La Malfa e Martelli si distinguono tra facce nuove e no». Con l'incontro tra Craxi e Occhetto «è iniziato non un sogno, ma un processo politico reale...»

ALBERTO LEISS

Roma. Al centro, con Craxi, del terremoto che scuote il Psi e l'intero sistema politico italiano sotto i colpi di Tangentopoli, il vicesegretario socialista Gianni De Michelis non si scompone, e conserva l'irruenza di sempre. Tra i velluti e la penombra della grande hall dell'hotel Plaza pensa a Berlino, al prossimo congresso dell'Internazionale socialista, al clima a sorpresa positivo che ha segnato l'incontro dell'altro ieri tra Craxi e Occhetto. «Partiamo da qui» - dice subito al cronista - «da questa buona notizia della tormentata politica italiana...»

Partiamo pure da quella imprevedibile stretta di mano tra Achille Occhetto e Bettino Craxi. Ci si potrebbe chiedere: non è arrivata ormai troppo tardi? La sinistra «storica» italiana ha ancora tempo davanti a sé?

Mi auguro davvero che non sia troppo tardi. Non è questa comunque l'impressione che hanno avuto tutti quelli che hanno partecipato all'incontro. Io credo che siamo ancora largamente in tempo. E per alcune ragioni molto concrete. Naturalmente questo non è il primo e non sarà l'ultimo incontro fra i gruppi dirigenti del Pds e del Psi. E so bene a quanti doce scossezzi di sorrisi e poi di insulti ci siamo sottoposti. Ma questa volta c'è una differenza: abbiamo affrontato una questione precisa, alla quale seguiranno fatti già la settimana prossima a Berlino. L'ingresso del Pds nell'Internazionale socialista sarà un fatto e avrà, come abbiamo detto e come si sforzeremo di fare, una proiezione nazionale. Almeno da questo punto di vista non avremo delusioni. Ho visto le facce un po' incredule dei giornalisti. Non erano in molti a scommetterci...»

L'incontro è stato davvero decisivo? Nemmeno tu sapevi come sarebbe andata a finire?

Io, Di Donato, Fassino e Petruccioli, abbiamo lavorato sapendo che fino all'ultimo, per le vicende oggettive della si-



Gianni De Michelis, vicesegretario del Psi con il segretario Craxi ed il ministro Martelli, in una riunione della Direzione socialista

c. E se si cambia nei comuni, si cambia nella cellula fondamentale del sistema. Dovremo anzi prepararci per tempo, se non vogliamo che prevalgano scelte contrarie alla sinistra. Ne abbiamo già cominciato a discutere nell'incontro dell'altro ieri: in certe aree del paese rischiamo di essere schiacciati tra la Dc e le leghe, o altre liste «civiche» di vana estrazione...»

Questo è l'altro «nodo» politico: basterebbe l'unità tra i partiti «di ispirazione socialista». Le nuove leggi elettorali presuppongono una riaggregazione più vasta. Martelli ha parlato di una «sinistra democratica», da La Malfa sino a non ignorare il «problema» di Rifondazione comunista.

Ma è sicuramente così. Non lo si è voluto capire, anche per colpa nostra, per colpa di tutti. Una certa opinione pubblica ci vedeva ancora arroccati a difendere il vecchio, ma il salto nel futuro l'abbiamo già fatto, proprio con l'elezione diretta dei sindaci. Vuol dire: avviare a tempi brevi, e in modo irreversibile, una trasformazione profonda del sistema politico. E noi non potremo più sostenere un sindaco democristiano, anche dove siamo stati alleati con la Dc. Un conto è stare in una coalizione con la Dc - D'Alema sognia a dire che in Europa nessun partito socialista governa con forze moderate, ci sono diversi casi - un altro è chiedere voti su un sindacato.

Pierino, responsabile delle attività internazionali del Pds, è soddisfatto dell'incontro tra i tre partiti storici della sinistra italiana che ha dato il via libera all'ingresso del Pds nell'Internazionale socialista. Ma precisa: «Non vuol dire annullamento delle differenze, ma impegno per ricomporre una prospettiva comune». Il 14 a Berlino il primo congresso dopo la caduta del muro.

Qual è allora, quella prolezione positiva sul piano interno e nei rapporti a sinistra, del cui hanno parlato sia Craxi che Occhetto alla fine dell'incontro?

La discussione si è concentrata su un punto strategico decisivo: come ricomporre le divisioni intorno a una convergenza programmatica, e diventare così il soggetto fondamentale della riforma del sistema politico. In altri termini si è discusso su come ricostruire una prospettiva unitaria, conveniente che la comune appartenenza all'Internazionale socialista risolva un problema. Non ci sono più contrapposizioni ideologiche o di principio, perché tutti e tre i partiti si riconoscono nei valori del socialismo europeo. Esistono posizioni diverse, ma di natura esclusivamente politica o programmatica. Si tratta di vedere come combattere insieme questi rischi, con una politica di sostegno dell'occupazione; come, per l'altro verso, essere capaci di attrarre anche altre forze e altre componenti di sinistra su un programma di riforma del sistema.

Luciana Di Mauro

Un giudizio positivo, quindi, nonostante che il tira e molla del Psi sia durato anni, dalla fine dell'89 ad oggi. Si è trattato di un incontro importante per diversi aspetti: il più evidente è il Psi che aveva sempre dilatato un parere sulla nostra adesione all'Internazionale socialista e ora ha sciolto la riserva positivamente. L'altro aspetto è che è stato un incontro vero. Ferma restando la diversa collocazione rispetto al governo di ciascuno dei tre partiti e senza pretendere di risolvere, il in poche ore divergenze che esistono, e restano.

E quali temi avete già individuato?

Il primo luogo la legge elettorale. È in corso alla Camera la discussione sulla legge per l'elezione diretta dei sindaci, su cui tra noi, il Psi e il Psdi si è realizzata una significativa intesa. Si tratta adesso di verificare se è possibile allargare questa intesa a una proposta più generale di riforma elettorale e istituzionale, fondata su due turni.

Oltre i temi istituzionali, c'è la politica economica e finanziaria: dividere la sinistra e non è poco. Ne avete discusso?

Le divergenze sulle scelte con cui si sta affrontando il grave problema dell'indebolimento dello Stato restano, ma non significa che non ci sia una comune preoccupazione, per esempio, sui rischi di deindustrializzazione. Si tratta di vedere come combattere insieme questi rischi, con una politica di sostegno dell'occupazione; come, per l'altro verso, essere capaci di attrarre anche altre forze e altre componenti di sinistra su un programma di riforma del sistema.

St. Quello che conta è la comune volontà di avviare un confronto programmatico.

È senz'altro significativo il riferimento al ceppo comune del socialismo. Ma ormai la sinistra in Italia non è solo questa

Se ne è discusso. Noi e gli altri due partiti che si riferiscono all'Internazionale socialista abbiamo due questioni da affrontare: come costruire noi una convergenza politica e programmatica; come, per l'altro verso, essere capaci di attrarre anche altre forze e altre componenti di sinistra su un programma di riforma del sistema.

ma di realizzare un incontro tra tutte le componenti progressiste del paese; ma questo obiettivo sarà sicuramente più facile, se tra i partiti che si riconoscono in riferimenti ideali comuni, si realizza una convergenza che concorda anche alla costruzione di un cartello più largo. Difficile pensare che se i principali partiti storici della sinistra sono divisi, si possa costruire davvero una più larga alleanza di forze progressiste. Del resto vorrei ricordare che a lungo proprio La Malfa ha sostenuto la impraticabilità di un'alternativa per colpa delle divisioni della sinistra.

Il Psi pone una domanda a Psi, Psdi e Psdi. Se la soluzione del problema italiano sia nell'accordo tra questi tre partiti e non, piuttosto, in qualcosa di diverso e di più ampio. Come rispondi?

La Malfa pone un problema vero. Non credo che i tre partiti della sinistra si considerino autosufficienti. È evidente che si pone il proble-

Internazionale socialista
Mauroy e Gonzales:
«Positivi gli incontri
tra Pds, Psi e Psdi»

Roma. Pierre Mauroy, candidato alla presidenza dell'Internazionale, e il premier socialista spagnolo Felipe Gonzales, giudicano «positivamente» il risultato dell'incontro tra Pds e Psi. E quanto hanno detto a Craxi, nel corso di una serie di colloqui che precedono la seduta inaugurale dell'Internazionale a Berlino, martedì prossimo. E «una buona notizia», «una grande speranza» sono i commenti ottimisti, che si raccolgono in Italia. In particolare, si fa di Craxi all'ingresso del Pds nell'organizzazione dei partiti socialisti è considerato da tutti un passo importante nella direzione del di fuori nella sinistra italiana.

Particolarmen-

te se stare al governo o all'opposizione, altrimenti i rapporti tra i tre partiti, anziché migliorare, peggiorerebbero.

Anche in casa socialista, la soddisfazione per l'esito delle riunioni a due è diffusa. Secondo Rino Formica l'accordo tra Psi e Pds «afforza una politica obiettivamente» e «è un rilanciamento. I tre partiti sono nella stessa organizzazione internazionale e quindi devono lavorare per una convergenza. Fu così anche per il sindacato, mentre le donne socialiste, tramite le donne responsabili, Alma Agata Cappiello, definiscono l'accordo raggiunto tra Psi, Psdi e Psdi «straordinaria e importante». «Ci auguriamo - ha dichiarato Cappiello - che questo accordo possa produrre in tempi rapidi una maggiore e più complessiva collaborazione fra le forze socialiste e i riformisti del nostro paese».

Nel Pds, la soddisfazione per l'avvicinarsi del momento in cui il partito entrerà a far parte dell'Internazionale socialista è stata tenuta espressa dal dirigente riformista Emanuele Macaluso, per il quale si tratta di un fatto «di eccezionale rilievo» che quella sempre più il Pds come un partito del socialismo europeo e del consenso nazionale. Sergio Segre che vede in questo esito premiati «anni di sforzi intensi». Ora - afferma il presidente del Psdi - ci vuole un programma comune dei tre partiti per il risanamento dell'economia nazionale. Psdi, Psi e Psdi, per Cariglia devono decidere insieme.

La discussione nel Garofano
Venti parlamentari psi:
«No a scontri personali»
Del Bue per l'azzeramento

Roma. «Sollecitiamo nel Psi una discussione franca e leale che, sulla base della relazione di Craxi nell'ultima direzione, è possibile se si abbandonano gli atteggiamenti falsamente unitari e le tentazioni di costituzioni di gruppi e corrieri. Si allarga il dibattito nel Psi con un documento, ve lo parlamentari socialisti scendono in campo contro una discussione che si riduce a «scontri e a divisioni di natura personale», richiamando la necessità che tutto il partito lavori per l'unità della sinistra e per sostenere l'azione del governo Amato. Governo che per il segretario della direzione del Psi, Raffaele Rotiroti, è «l'unico possibile».

«La crisi è propria di tutti i partiti e il problema non è necessariamente quello della leadership politica», scrive Rotiroti sull'*Avanti*, in polemica con la richiesta di dimissioni di Craxi avanzata da Massimo D'Alema. E la dichiarazione del capogruppo pidiesiano non è piaciuta nemmeno a Nicola Capria, il quale afferma di non capire come mai «i dirigenti del Psi si ritengano abilitati a un ruolo accusatorio perenne». Per l'ex ministro, però, il Psi non può arroccarsi nella difesa della proporzionalità, anche perché, la ripresa del dialogo a sinistra dà più forza all'ipotesi di adottare il sistema uninominale.

Azzerramento del tessera-

mento chiesto anche da Del Bue («un partito politico è una comunità libera che non può essere manipolata dai signori delle tessere») il quale, anzi, propone che la «stagione dell'autoriforma» parta subito oggi stesso nella riunione dei segretari regionali del Psi convocata per questa mattina.

Sempre oggi a Milano prima manifestazione pubblica socialista - ci andrà Intini - dopo lo scandalo delle tangenti. «Con questa iniziativa - si legge in un comunicato dei socialisti milanesi - il Psi intende avviare nel capoluogo lombardo la necessaria puntualizzazione sul futuro della vita politica nel nostro paese in un momento di grave difficoltà e disorientamento».

In sintonia con il documen-

to dei parlamentari mostra di

essere Fabrizio Cicchitto, il

Su AVVENIMENTI in edicola
BUSTA-PAGA
Conti in tasca
dopo la "cura Amato"
NAZISTI
Chi li organizza
chi li appoggia
MOSCA
Lucio Manisco:
diario di viaggio

